

Dir. Resp.: Luciano Fontana

DOPO LA SCELTA DI ERDOGAN

La voce del Papa su Santa Sofia ancora moschea: sono addolorato

di **Luigi Accattoli**



«Il pensiero va a Istanbul, penso a Santa Sofia. Sono molto addolorato». Poche parole e poi un lungo silenzio dopo l'Angelus. Il dolore di Francesco per la decisione del governo turco di trasformare in moschea la ex basilica cristiana dedicata alla Sapienza Divina.

a pagina 16

Il messaggio di Francesco «Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato» Segnale ai turchi, dopo l'annuncio che sarà moschea

Risposta di Ankara

«Nessun simbolo religioso che è all'interno di Santa Sofia sarà toccato»

Prudenza

Francesco rischiò due volte la rottura con il governo turco sul genocidio armeno

Francesco all'angelus ha detto finalmente con otto parole il suo dolore per Santa Sofia che tornerà moschea il 24 luglio: «Penso a Santa Sofia, e sono molto addolorato». Parole che Bergoglio ha aggiunto al testo scritto, pronunciandole con lunghe pause. Si dirà che è poco ed è tardi ma per il Papa era difficile dire prima e di più. È stato singolare l'inserimento delle otto parole nel saluto di mezzogiorno. Ieri era la «Giornata internazionale del mare» e Francesco ha mandato un «affettuoso saluto» ai marittimi

aggiungendo: «Il mare mi porta un po' lontano col pensiero: a Istanbul. Penso a Santa Sofia, e sono molto addolorato».

Le parole del Papa hanno avuto un'eco immediata ad Ankara: «Nessun simbolo religioso che è all'interno di Santa Sofia sarà toccato» e l'edificio resterà «aperto ai visitatori di ogni religione e credo: la Turchia è un simbolo di tolleranza religiosa con oltre 400 chiese e sinagoghe aperte» ha detto il portavoce del presidente Recep Tayyip Er-

dogan. La prudenza papale va interpretata alla luce del precedente del «genocidio armeno». Pronunciando quella parola — primo Papa a farlo senza giri di parole — France-



sco rischiò due volte (nel 2015 e nel 2016) la rottura con il governo turco, che reagì richiamando l'ambasciatore. In gioco non vi sono soltanto i buoni rapporti con un governo del mondo musulmano ma la condizione della comunità cattolica turca che non gode di riconoscimento giuridico e la cui sorte dipende dall'atteggiamento delle autorità amministrative dei singoli luoghi dove si trovi un santuario, una chiesetta, la casa abitata da un prete o da un vescovo.

La decisione turca di riportare Santa Sofia da museo – quale era dal 1934 – a moschea, annunciata venerdì aveva già provocato la protesta del mondo ortodosso, più coinvolto nella questione rispetto a quello cattolico. «Una decisione che spingerà milioni di cristiani nel mondo contro l'Islam» aveva detto il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. «Un evento che può avere serie conseguenze per l'intera civiltà umana», aveva esclamato un portavoce del Patriarca di Mosca.

Luigi Accattoli

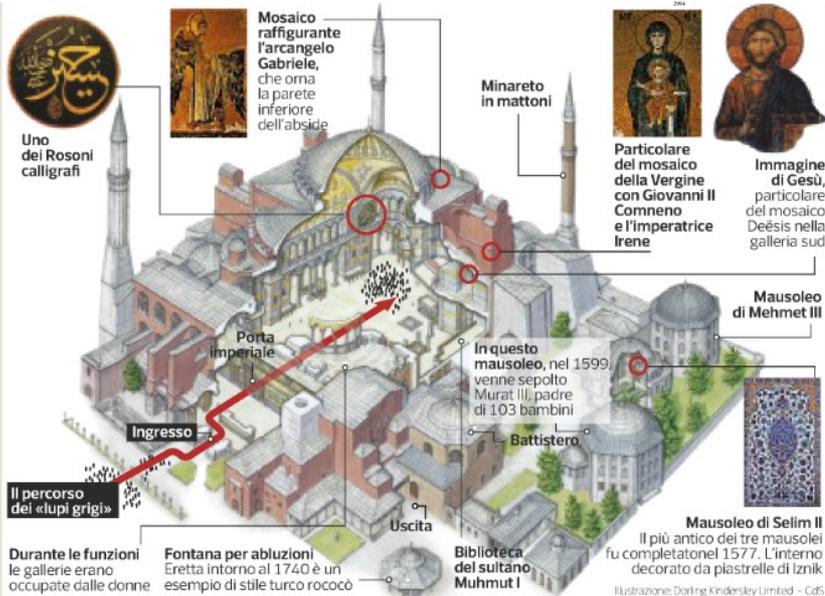
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Sofia

Dal 537 al 1453 fu cattedrale ortodossa e sede del Patriarcato di Costantinopoli
Tra il 1204 e il 1261 fu convertita dai crociati a cattedrale cattolica di rito romano
Il 29 maggio 1453 divenne moschea ottomana fino al 1931
Il primo febbraio 1935 fu sconsacrata e divenne un museo per volere di Mustafa Kemal Atatürk



Mustafa Kemal Atatürk
Primo presidente della Repubblica turca e fondatore della Turchia moderna



Angelus Il Papa parla dal Balcone di San Pietro durante l'angelus domenicale